Mercordì 4 Dicembre 1895

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine - Anno XIII - N. 289.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

Un interessante colloquio
sulla questione del Catasto

A Casale esiste un Comitato propugnatore del Catasto probatorio, di cui fanno parte molti cittadini di altre regioni. Persona che s'intrattenne con chi è gran parte di codesto Comitato, intorno al repente provvedimento proposto dal Ministero sulle *operazioni catastali*, riferisce quanto apprese nel colloquio avuto, e noi crediamo troppo interessanti ed esaurienti le cose dette con molta serenità dal membro del Comitato di Casale, per non farle conoscere ai lettori, nel momento in cui la proposta ministeriale tiene in agitazione le provincie settentrionali del Regno.

A proposito della questione del Catasto, un giornale locale — sorto nel mese scorso per appoggiare la politica dell'« illustre vegliardo che dirige ora le *sorti della Patria* », e diventato in quindici giorni organo personale e sfogatoio delle antiche ire di un auto-candidato politico eternamente respinto dalle urne friulane — ne ha approfittato per scagliarsi contro la deputazione friulana, che anche in questa contingenza « non è stata e non è che inerte e non sollecita del bene e della prosperità di questa nobilissima parte d'Italia. »

Ora, i lettori sanno invece che, della deputazione friulana, l'on. Marzin fa parte della Commissione incaricata di organizzare l'opposizione alla sospensione del Catasto; che negli Uffici della Camera, gli on. Chiaradia e Rasccolato hanno parlato contro tale sospensione; che, in fine, altri dei nostri rappresentanti intervennero l'altro giorno alla riunione della Maggioranza per provocare da parte del capo del Governo le dichiarazioni tranquillanti che l'onor. Crispi vi fece in relazione ai temuti effetti della proposta Sonnino.

L'altro giorno poi nel nostro giornale fu accennato al poco interesse che la questione aveva nei riguardi del Friuli, per avere la nostra provincia rinunciato al Catasto accelerato.

Dopo ciò riesce tanto più interessante *di conoscere quello che pensa* una persona competentissima sulla minacciata sospensione; e quindi richiamiamo l'attenzione dei lettori sulle cose dette nella intervista che qui *riproduciamo*.

Domanda. — Che cosa se ne pensa dell'improvvisa proposta governativa?

Risposta. — Non tanto improvvisa, dacchè era nota già fino dai primi giorni di novembre ed il giorno 10 era stata annunciata sulla *Perseveranza*. Del resto il provvedimento non era affatto inaspettato: giacchè era generale la convinzione, specie dove si procedeva all'aggiornamento delle mappe, che i risultati sarebbero stati negativi, sia sotto *l'aspetto fiscale sia, sotto* l'aspetto giuridico. La legge 1 marzo 1886 era cattiva: nell'applicazione; essendosi ripetutamente violata, la si rese pessima. La si violò quando si *permise* che in ogni compartimento si usassero i metodi di rilevamento, che meglio piaceva, mentre la legge prescrive che i lavori in tutto il Regno abbiano a procedere « *uniformemente* ». La legge prescrive che si facciano dappertutto le deliberazioni e terminazioni, senza di cui non si può avere un inventario esatto della proprietà immobiliare, ed invece il regolamento all'art. 53 concede che, in alcuni luoghi, queste operazioni si possano ommettere.

Nulla da tale operazione potendosi sperare di bene, il Ministero non merita che lode se l'ha sospesa in parte.

D. — Ma le provincie che hanno chiesto ed *ottenuto l'acceleramento* non si lamenteranno?

R. — Avrebbero torto. La legge permise che si aggiornassero le mappe di quelle provincie, le quali rispondessero agli scopi della legge. Ora di mappe in tale condizione nel Regno non eranvene neppure una. Attratti dal miraggio di vedersi ridotta l'aliquota dell'imposta fondiaria al 7 0[0 molte provincie pretesero di averle tali. Ma all'atto pratico queste non corrisposero all'attesa; Lo sperato sgravio, dato anche (cosa im*possibile*) che si fosse applicata l'aliquota del 7 0[0, sarebbe mancato, Perchè gli estimi risalgono anteriormente al 1828. Da inallora ad oggi il quantitativo del *coltivo e quindi l'entità del* raccolto ed anche il valore delle derrate è aumentato; quindi l'estimo nuovo *onestamente* dovrebbe essere superiore al precedente. Ora, applicando anche il 7 0[0, ma ad un estimo superiore, il contribuente non avrebbe sgravio di sorta. Questo fu avvertito fino dal 1888 *in diversi Consigli provinciali*, ma si credette di rimediare al pericolo, servendosi di 33 motivi di sgravio, scortati dalla legge, facendo tenere dalle Giunte *tecniche provinciali* l'*estimo* assai basso. Ma non si riflettè che contro il medesimo il Governo poteva appellare alla Commissione centrale, ed inoltre che siccome, fra tutto lo Stato, la finanza intende avere 100 milioni d'imposta fondiaria. Se una provincia avesse l'estimo molto basso, la differenza d'imposta si ripartirebbe sulle altre. Interesse quindi d'ogni provincia di controllare l'estimo delle altre ed al caso reclamare.

D. — È vero che vi sono regioni *che non pagano quasi niente d'imposta* fondiaria?

R. — No. Dopo l'applicazione della legge del conguaglio fatta nel 1864 tutte le regioni pagano *in modo eguale* l'imposta fondiaria. Vi saranno ingiustizie nell'interno d'ogni regione nella distribuzione d'imposta; ma l'imposta fondiaria la pagano in modo eguale tutte le regioni, come ne fa fede questo specchietto.

Il contributo normale assegnato a tutto il Regno per l'imposta sui terreni per effetto delle leggi 28 maggio 1867 n. 3718 e 3719 e 4 gennaio 1880 N. 5222. (serie 2) è di L. 95,543,315.46 così ripartite nei diversi compartimenti.

Compartimenti	Superf. in kmq.	Abitanti per kmq.	Contingenti in lire
Piemonte, Liguria	34,901	142	14,120,055.32
Lombardia	24,205	165	14,972,328.46
Veneto	24,025	127	10,140,144.17
Parma e Piacenza	5,665	89	2,054,487.49
Modena e Reggio	4,742	110	2,880,445.85
Toscana	24,062	93	8,161,690.40
Provincie ex pont.	27,026	105	9,758,339.65
Roma	12,170	79	3,182,487.18
Napoletano	60,429	97	25,022,141.88
Sicilia	26,440	121	6,761,652.59
Sardegna	24,432	29	2,824,744.56
Regno kmq.	287,166	104	L. 95,543,315.46

Sarebbe ormai tempo che questo pregiudizio cessasse di correre.

D. — Questa agitazione nel Lombardo-Veneto non metterà in pericolo il Mi*nistero?*

R. — Credo che sia assai minore di quanto altri la vuole fare apparire.

Innanzi tutto conviene avvertire che le Provincie di Rovigo, Venezia, Belluno non ne vollero sapere di acceleramento. Quella di Udine si ritirò. Rimangono quelle di Verona, Padova, Treviso, Vicenza. Ora anche colà i dubbii sul risultato delle operazioni sono molti. Quindi, quando si conceda a queste Provincie il rimborso delle spese anticipate, facilmente si adatteranno al provvedimento.

Le provincie lombarde, all'infuori di quella di Sondrio, hanno tutte chiesto l'acceleramento. Ma anche colà sono svanite molte illusioni pei lavori di ag*giornamento.*

Il Consiglio provinciale di Milano, nonostante le proposte di coloro che ancora sperano nei risultati dell'acceleramento, nel *mese scorso non* volle saperne di stanziare nuove somme per tale operazione, anzi votò un ordine del giorno che preludia di volersi ritirare dal contratto di acceleramento. La Deputazione provinciale di Milano, si rifiutò di associarsi al memoriale fatto dalle altre provincie lombardo-venete in favore dell'acceleramento del Catasto.

Nel mese scorso al *Consiglio* provinciale di Como, l'avv. De Herra propose di recedere dall'acceleramento con una severa critica e della legge e della ap*plicazione.*

E questa proposta non venne combattuta come inconsulta, ma esclusivamente come inopportuna, dovendosi prima attendere la risposta al *memoriale presentato* al Governo. Locchè è sintomo come i dubbi sul risultato delle operazioni catastali siano forti e diffusi in ogni parte della Lombardia. Colà la stampa è una forza. Or bene solo tenace difensore di queste rimane il *Corriere della Sera*, che in questo riflette il pensiero del senatore Brioschi, uno *dei più responsabili dell'* odierno insuccesso. La *Perseveranza* ha messo molta acqua nel suo vino. E se ha pubblicato articoli in favore, ha dato però ospitalità a *quelli contrari.*

D. — Ma non crede che il giudizio contro il provvedimento preso da Luigi Luzzatti alla Camera, possa avere molta influenza?

R. — Francamente no. Perchè questo provvedimento quando egli fu ministro sembra l'abbia accarezzato, forse non attuato, per non urtare con Colombo. *L'Economista d'Italia*, che era in fama di riflettere il di lui pensiero, il 20 giugno 1891, ricordato che la spesa della nuova catastazione avrebbe superato i 400 *milioni*, *scriveva*: « Sarebbe impossibile scusare la spesa enorme che si affronta per la formazione del nuovo Catasto anche quando si trattasse di uno Stato *ricco e con finanze ben assestate*. L'Italia, che combatte contro il disavanzo, commetterebbe una vera follia proseguendo l'impresa nel modo col quale fu iniziata ».

Ed ora che si vorrebbe rimediare a quella follia sarebbe il Luzzatti Luigi che intenderebbe di opporvisi. La deputazione veneta non segue che in *minima parte* il Luzzatti. Molti deputati veneti delle stesse provincie accelerate si dichiararono contrari a tale operazione, come si è fatto fino ad oggi, quali il Brena e l'Ottavi. Quindi vedrà che dopo tutto il provvedimento sarà approvato, e sarà un grande bene soltanto quando si modificherà ancora il progetto, *così* che il *rilevamento sia* fatto per proprietà anzichè per coltura.

D. — Ella ritiene proprio che il progetto del Governo presentato sia buono?

R. — Sembrami già di averle accennato che giudicai ottimo il provvedimento preso dal Governo di sospendere gli attuali odierni lavori del catasto. In quanto al progetto, che contiene pure *cose buonissime*, a *mio avviso* diventerebbe ottimo qualora venisse modificato nel senso che il rilevamento si facesse, anzichè particellare, per proprietà mediante *cottimo*, *Comune per Comune*. Uno grandi errori, che resero sempre assai difficile, lunga e dispendiosa l'esecuzione del catasto, e che ne resero impossibile ed *erronea* la *riuscita* fu quello di rilevare i perimetri delle diverse colture; anzichè limitarsi ai perimetri della proprietà.

Fu creduto; e da molti si crede ancora, che non si possa eseguire estimo di sorta senza conoscere partitamente la superficie di ogni parcella di coltura.

All'incontro i più eminenti catastologhi *italiani*, *Garbarino*, *Francolino*, Dematteis, sostennero sempre che il catasto, questo censimento territoriale di tutte le proprietà, non possa e non *debba avere* altra base all'infuori della proprietà stessa e che quindi il rilevamento debba limitarsi al perimetro di ogni singola coltura.

Domani il campo ed il prato possono essere tali per diventare vigna od unirsi alla vigna vicina per formare un appezzamento solo, senza che la proprietà abbia menomamente mutato di estensione e di posizione. Facendosi un catasto per coltura, per tenerlo al corrente converrebbe prescrivere che ogni proprietario non potesse mutare la configurazione *dei suoi* apprezzamenti senza fare la relativa denuncia all'ufficio di conservazione del catasto. Praticamente sarebbe possibile, serio? Si vuole fare *il catasto per* coltura affine di stabilire l'estimo. Ma questo si può ottenere in altro modo basandosi sul valore capitale dei fondi. Sistema; che offre minor pericolo di cadere nella *ingiustizia siccome* c'insegna fra altri il nostro insigne Matteo Pescatore nel suo libro la *Logica delle imposte.*

Conviene poi avere presente che con un catasto particellare si dovranno rilevare all'incirca 70 milioni di parcelle mentre che con un catasto per proprietà si dovranno rilevare solo 4 milioni di *appezzamenti.*

Un catasto per proprietà richiederà assai meno tempo, e molto meno quattrini, condizioni queste che lo fanno *preferire all'altro.*

Un catasto per proprietà ha anche questo grande vantaggio che può farsi dallo Stato senza bisogno di un esercito di impiegati, che assunti, sia pure in via straordinaria, difficilmente poi si possono mettere sulla strada. E ciò si ottiene ricorrendo al cottimo Comune per Comune.

Seguendosi tale via il catasto può essere ultimato ed attivato in tutto il Regno in un quinquennio. Ed in molti comuni anche prima, dacchè, ed è questo uno dei grandi vantaggi di tale sistema, in ciascun Comune può essere attivato appena ultimato. Infatti, stabilita preventivamente, la triangolazione, il collaudo *della mappa si fa indipendentemente* per ciascun Comune. La spesa complessiva dell'operazione, fatta con questo sistema non può arrivare ai 100 milioni, mentre quello per coltura la eccederà di molto sicuramente e nessuno potrà nè anche approssimativamente indicare di quanto.

D. — Prima che si iniziassero gli attuali lavori catastali il *metodo indicato* da lei era conosciuto?

R. — Altro che conosciuto, fu anzi propugnato invano dall'ing. Garbarino nella Commissione reale per gli studii sul progetto della nuova catastazione.

Pubblicò anzi quest'egregio uomo uno studio nel 1884 che terminava così: « *Piace all'Italia* di imbarcarsi in un'operazione interminabile, caduca, inesatta, impiegando non meno di 30 anni di tempo e spendendo oltre 300 milioni? Faccia il catasto parcellare con determinazione del reddito per qualità e classi.

« Piace all'Italia avere presto un'opera esatta, duratura e praticamente utile, impiegando dieci anni di tempo e spendendovi 70 milioni?

« Faccia il catasto probatorio per proprietà con determinazione del valore venale in base ai contratti di compra e vendita e ne fonda la conservazione con quella delle ipoteche ».

Purtroppo Depretis volle il catasto particellare colla determinazione del reddito per qualità e classi e si hanno oggidì i risultati presentiti dall'illustre ing. Garbarino.

D. — Avrà visto dai giornali che i deputati numerosi si riunirono per chiedere l'esecuzione della legge?

R. — L'ho visto, ma ritengo che se vi è ancora un poco di patriottismo non vorranno impedire al Governo di chiedere il ritocco di una legge cattiva. Col provvedimento governativo si offendono molti interessi personali più che regionali: ecco la causa vera dell'agitazione. *Del resto non credo che tutti i deputati* intervenuti alla riunione si presteranno al giuoco. Ne conosco uno, l'on. Diligenti, che è ostile al Ministero, specialmente perchè ha fatto scomparire le Banche toscane, le quali vivevano di vita prospera ed erano di grande aiuto alla industria ed all'agricoltura toscana. Ebbene, sono persuaso che questi, *studioso com'è di tutti i problemi* economici e non avendo nessuna altra preoccupazione, nessun altro fine che l'interesse della terra, non voterà alla Camera che si prosegua ad applicare una legge così ingiusta quale è quella del 1 marzo 1886. Lo stesso accadrà di molti altri.

D. — Nel Comitato pel catasto probatorio vi sono aderenti lombardi e veneti?

R. — Per la massima parte.

D. — *Intende fare qualche cosa?*

R. — Qualche cosa ha fatto. Si scrisse ai deputati amici del Ministero ed agli avversarii di non lasciarsi vincere da altre preoccupazioni politiche e di appoggiare in questa questione il Governo, procurando di migliorare il disegno di legge, e qualche cosa altro si farà ancora.

D. — *Ma questo qualche cosa d'altro in che consisterà?*

R. — La cosa non è peranco stabilita in ogni particolare quindi torna inutile parlarne.

L'Italia in Africa

Gli scioani si avanzano.

Il redattore Adolfo Rossi telegrafa al *Corriere della sera* da Adigrat che il movimento degli scioani si va sempre più accentuando verso il confine dell'Eritrea. Menelik mandò delle avanguardie. Affermasi inoltre che i ras Oliè, Alula, Micael e Mangascià, marciano verso *il sud del lago Ascianghi. Il primo* concentramento di nemici, forti di almeno 3000 fucili, sembra confermato, però avrebbero pochi viveri e sarebbero disorganizzati dalle discordie latenti fra i singoli ras.

Il generale Baratieri si trova tuttora a Massaua. Le truppe sparse nel Tigrè *sono pronte a concentrarsi a Macallè.*

Roma 3 — Si assicura che oggi la *Stefani* pubblicherà la notizia che il Governo ha autorizzato il generale Baratieri a muovere da Massaua incontro a ras Makonnen, il quale si avanza, recando proposte di pace a nome di Menelik. Baratieri ha piena facoltà di condurre le trattative. *Egli* sarebbe già partito.

Gli avvenimenti d'Oriente

Roma 3 — Secondo notizie qui pervenute, sembra che ad onta dell'attitudine delle Potenze, la situazione in Armenia non sia punto migliorata. In questi giorni il Governo ottomano ha soppresso l'*Hairenki*, il più diffuso ed importante giornale armeno, perchè ad *onta delle minacce fattegli*, non volle pubblicare certi articoli contro gli armeni in generale e specialmente contro il patriarca gregoriano. Gli altri giornali armeni sono anche minacciati di soppressione se non si piegheranno ai voleri del Governo di Costantinopoli. Al tempo stesso si esercitano ogni sorta di pressioni sul patriarca per indurlo a pubblicare un'enciclica biasimante il contegno degli armeni ed esprimente illimitata fiducia nel Sultano.

Londra 3 — L'agenzia *Reuter* ha da Costantinopoli che le potenze sembrano unanimamente decise d'insistere sull'emanazione del firmano per il secondo stazionario, sebbene per un momento ci sia stato *un certo indugio specialmente* presso il gabinetto russo. Gli ambasciatori si raccoglieranno probabilmente domani per consigliarsi sull'eventuale procedere delle potenze quando il Sultano *muovesse eccezioni* per *non* emanare il firmano.

Roma 3 — L'incrociatore *Piemonte* ricevette ordine di partire immediatamente e raggiungere la squadra italiana in Oriente.

Per la tassa progressiva

Corre voce che il Ministro del Tesoro voglia fare un primo esperimento della tassa progressiva, applicandola alle successioni; il relativo disegno di legge verrebbe sottoposto all'esame del parlamento, durante la nuova sessione legislativa.

La riforma dei tributi locali

Telegrafano da Roma che quanto prima il Ministero delle finanze presenterà alla Camera l'annunziato progetto sulla riforma dei tributi locali.

Non si conoscono ancora precisamente le varie disposizioni di questo nuovo disegno di legge, ma credesi di poter assicurare che per esse verranno accordate alle amministrazioni comunali più *chiare facoltà di organizzare* e di imporre i tributi, che già ora sono autorizzati ad applicare.

Insomma il concetto del nuovo progetto è di accordare ai Comuni una autonomia maggiore.

Sulla legge pel Dazio consumo saranno proposte parecchie modificazioni e saranno pure chiarite diverse disposizioni regolamentari.

L'abolizione del Dazio consumo per iniziativa dei Comuni potrà dunque essere effettuata.

L'ARTICOLO DI EMILIO ZOLA
sull'opportunismo di Leone XIII

Come annunciammo ieri, Emilio Zola, in un lungo articolo pubblicato sul *Figaro*, ci somministra oggi in *anticipazione, prima di liberare alla pubblicità* il suo ultimo lavoro tanto atteso, *Rome*, una porzione interessante delle sue impressioni, dei suoi apprezzamenti, circa lo stato d'animo, diremo così, del Vaticano, e più *specialmente* circa l'opportunismo cosmopolita di Leone XIII.

Leggiamolo, dunque, insieme rapidamente questo articolo, che si può considerare come uno *spiraglio* sulla parte più essenziale della visione che l'artista filosofo chiuderà entro il prossimo futuro romanzo:

« Un cattolico francese, non un semplice devoto di cultura mediocre, di credenze meschine, ma uno spirito religioso, istruito, dalle idee larghe, va a Roma, visita parecchi prelati, si intrattiene con cardinali, è ricevuto in udienza particolare dal Papa. Ed io

mi immagino il suo stupore, in mezzo al mondo imprevisto e nel quale è bruscamente caduto.

« Egli arriva in Roma colla religione *del suo paese, della sua razza, delle sue* abitudini politiche e sociali.

« La sua è una *religione* militante, che s'indugia a discutere e a provare l'esistenza di Dio. Da una parte i credenti, dall'altra gli atei, e la battaglia è eterna..... Inoltre questa religione è mescolata al sangue stesso della nostra storia nazionale: ed è, presso noi, in una classe, in un partito, così strettamente legata all'idea d'aristocrazia, e al principio di monarchia assoluta, che la si crede in pericolo di vita dal giorno che una repubblica egualitaria spazzò via il trono e i suoi difensori. »

Quale è dunque lo stupore che prova il cattolico francese?

« Egli arriva tutto intorbidato dalle nostre querele religiose, tutto disposto a travasare il suo ardore guerresco in belle discussioni dommatiche; e vede invece tutto il Vaticano che sorride con dolcezza, pieno di uno sprezzo cortese *per tanto* zelo inutile.

« Dio è il creatore, il padrone del *mondo. Ma poichè non si mostra,* poichè ha delegato la sua potenza al papa capo della Santa Chiesa, non si tratta perciò che di regolare una questione di governo.

« E' stato messo Dio in fondo al Santuario; esso regna senza governare, dall'alto del cielo, nella immobilità della sua gloria....

« Certo, lo Spirito Santo è là che veglia: e l'infallibilità ne deriva: non si tratta che di condurre gli uomini alla loro salute, per le vie più corte; ma insomma nella pratica quotidiana delle cose, non apparisce che una vasta amministrazione di ministeri e di uffici, che conduce il mondo, senza perdere il *suo tempo* nella *discussione oziosa* di sapere se Dio è lassù lo altro oppure *non è*. Ma vi è *sicuramente, poichè si* governa in suo nome.

« Inoltre, quando il nostro cattolico rivela la sua passione politica tutta calda, intende conservare Dio per il suo partito e forzarlo a mantenere il potere di sua elezione, il Vaticano si contenta di sorridere ancora, discretamente.

« La Francia ha un bell'essere la figlia maggiore della Chiesa; essa non è tutta la famiglia. Il papa ha il carico della famiglia intera, delle sorelle avverse che si dilaniano, in modo che non c'è cosa più delicata della sua situazione nell'eterno conflitto internazionale.

« Lui non saprebbe avere il senso patriottico; e la sua unica tattica non può essere che il trionfo della religione, *anche sulle rovine delle nazionalità agonizzanti, in procinto di scomparire*....

« No! No! *periscano le aristocrazie* e le dignità reali e che Dio solo viva! ».

Fissato così il carattere scetticamente cosmopolita del Vaticano, il grande scrittore ne fa la riprova in un caso che è certamente uno dei più tipici che si possano citare: l'agitazione cattolica francese per la legge d'*accroissement*, ovverossia per il diritto dello Stato di imporre tasse nuove alle Corporazioni religiose in cagione del loro sviluppo.

Ecco una legge che non tocca in alcun modo il dogma, che non ha per così dire che un interesse locale.

Ma i cattolici ne hanno fatto un cavallo di battaglia e hanno risoluto di servirsene come istrumento di guerra contro la Repubblica.

E il contraccolpo di questa agitazione va a finire a Roma.

Le lettere piovono alla Segreteria di Stato.

Ogni Congregazione domanda degli *ordini: deve cedere? deve resistere?*

I vescovi più focosi non si possono trattenere, fanno il viaggio, assediano l'anticamera del Santo Padre.

Intanto questo si mostra molto annoiato.

La questione lo lascia freddo.

Troppi altri problemi vasti, universali, di una importanza vitale per il cattolicismo, gli stanno sopra!

Che gli può importare per verità che in Francia le congregazioni rientrino sotto il diritto comune, quando si tratta invece di conquistare la democrazia che s'avanzano, quando si tratta di trovare nel rinnovamento dei popoli un rinnovamento del cristianesimo?

Leone XIII allora non ha altra arma per cavarsela che l'eterna arma di Roma, *il silenzio: tacere, scrivere il meno possibile e aspettare.*

Nello stesso tempo è costretto ad avere una doppia faccia: una faccia amabile per la Repubblica francese e una faccia che soffia discordia, spinge le Congregazioni alla guerra civile.

« Ah, quanto lo si annoia, questo Papa saggio e prudente.

« Avere il mondo sulle braccia ed essere tormentato continuamente da querele di bottega! »

* *

Altro caso in cui comincia a manifestarsi *l'opportunismo di* Leone XIII: il Congresso delle religioni per l'Esposizione del 1900, di cui s'occupa con passione e con fede l'abate Charbonnel.

Si sa quello che dovrebbe essere tale Congresso.

Avrebbe per scopo di riunire i sacerdoti di tutte le religioni del mondo, per trovare un terreno, la credenza in un Dio creatore, il Padre infinitamente buono e giusto, terreno sul quale si potesse fare l'accordo universale, si potesse esprimere una preghiera unica, un atto di fede comune.

Il Papa darà il suo assenso a tale Congresso? A sentire l'abate Charbonnel pare che sì.

Ma, *non bisogna credergli.*

« L'imbarazzo del papa incominciò oggi che tutto l'episcopato *francese si* leva inquieto, irritato, condannando l'i*dea del Congresso. Si è* molto più tolleranti a Roma che in Francia, siatene convinti; voglio dire che nell'alto clero, la religione vi è meno ristretta, più umana, libera dalle discussioni oziose.

« I nostri buoni vescovi, mescolati alle nostre lotte politiche, impegnati in controversie con gli atei del libro e del giornale, ignorano la bella tranquillità sorridente dei prelati romani, di una diplomazia ottimista, sicuri che, malgrado tutto, Dio trionferà. »

Zola prevede che per questa faccenda del Congresso universale delle religioni avverrà la stessa confusione verificatasi per la legge nel diritto d'*accroissement*: sarà impossibile di sapere l'*opinione esatta del Santo Padre, il* quale dirà nero agli uni e bianco agli altri.

* *

« Donde deriva dunque questo opportunismo di Leone XIII, che lo fa così diversamente giudicare?

« Studiando il suo regno assai lungo, si vede Leone XIII costantemente desideroso di buona *entente*, che va fino alle concessioni estreme per non romperla con i potenti.

« In Francia, accetta la Repubblica, osa spezzare la secolare tradizione, mettendosi col popolo contro il re.

« Per tutto il mondo, si mostra favorevole alle democrazie.... Si domanda fin dove arriverà la sua tolleranza.

« Leone XIII ha coscienza dello scisma minacciante, dello scisma imminente che fatalmente deve prodursi un giorno.

« La *paura dello scisma è in lui*; essa ci spiega i suoi atti, il suo ardente desiderio d'unità, la sua adesione alle democrazie, la sua indulgenza per i vescovi democratici che si fanno adorare dalle folle.

« Ah! riunire tutte le forze cristiane in una sola armata, per resistere nella decisiva battaglia che sente venire; avere con sè il popolo, il popolo vittorioso sul re, il popolo che Gesù amava; servirsi dei nuovi apostoli che sorgeranno fra gli umili, reclamando l'opera di prossima giustizia. Sì, non vi è altra tattica per la vecchia Chiesa cattolica, apostolica e romana, se essa vuol vivere, rigenerarsi e sottomettere infine la terra alla sua *dominazione!* »

E fermiamoci qui. Secondo l'autore di *Rome*, dunque, l'opportunismo illuminato di Leone XIII, deriva dal presentimento *dello scisma che urge nell'aria.*

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.
Dicembre (1383). Gli Udinesi ed altri Friulani invadono e guastano alcuni terreni soggetti alla Contea di Gorizia.

X

Un pensiero al giorno.
È possibile essere molto buono senza essere molto intelligente; non è possibile essere molto intelligente senza essere molto buono.

X

Cognizioni utili.
Per ottenere uno strutto esente dalla più piccola idea di lezzo di sego, si adoperi nel modo seguente.
Si faccia fondere il grasso e quindi vi si introduca e si lasci friggere una fetta o due di pane per una mezz'ora. Dopo si levi il pane e si versi il grasso fuso nell'acqua fredda, agitando con una bacchettina, cosicchè le impurità, le pellicole, rimangano nell'acqua.
Si impasti questo grasso sotto dell'acqua fredda e quindi si fa fondere una seconda volta, insieme a quattro o cinque pezzi di carbone duro. Il grasso fuso viene passato attraverso ad una tela, versato in vasi, sopra di cui si verserà uno stratarello di *spirito di vino*, e che quindi saranno ermeticamente chiusi. È questo un ottimo metodo da consigliare alle massaie econome, poichè dà un condimento veramente buono.

X

La sfinge. Monoverbo.

B V T 3 pom.

Spiegazione del monoverbo precedente.
VINACCE (*v in a c ce*)

X

Per finire.
— Ma, come? Ella non conosce l'*Iliade* di *Omero*?
— Cosa vuole, io esco così poco di casa!...

Penna e Forbici.

Orario Ferroviario
(Vedi avviso in quarta pagina)

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

I coloni friulani nell'Eritrea. Telegrafano da Massaua che le cinque famiglie di coloni partite nello scorso mese dal Friuli, sono giunte ieri in ottimo stato in quella città.

Contrabbando. I carabinieri sequestrarono al domicilio di D'Odorico Pietro di Treppo Grande, 19 chilogrammi di tabacco di estera provenienza, e dichiararono il medesimo in contravvenzione in uno alla moglie Quarino Lucia e al figlio Giacomo.

Ladri. A S. Giorgio di Nogaro venne arrestato De Luisa Giacomo, contadino di Porpetto, il quale deve scontare due mesi e 13 giorni di reclusione cui fu condannato per furto a danno del Comune di Porpetto ed oltraggi alla Guardia campestre.

— *Cipolat Caterina* di Pordenone fu arrestata per furto di legna a danno di *Galvani cav. Giorgio.*

— Di notte a sospetta opera di P. *Leonardo, che venne denunciato, furono* dal pollaio aperto di Colautti Vincenzo di Reana, rubate 9 galline del valore di lire 18, e dalla cucina, nella quale vi penetrò dopo sforzata la porta, delle stoviglie per lire 3.60.

— Di notte a sospetta opera di R. Pietro, che venne denunciato, furono rubate in Reana dal pollaio di proprietà dell'Ospitale Civile di Udine, 3 oche e 10 polli del complessivo valore di lire 43.

— Pitan Leonardo, mediante scalata di una finestra, era penetrato nella abitazione di Fattori Valentino in Reana, ma scorto da questi fu costretto alla fuga. Il Pitan venne denunciato.

Due sentenze di bancarotta e un'assoluzione. Il tribunale di Pordenone, con sentenza di lunedì scorso, ha ritenuto colpevoli di bancarotta semplice Paolo Buonaventura di S. Vito al Tagliamento e Seremin Francesco di Sacile, già negozianti in manifatture, e come tali li ha condannati entrambi a sei mesi di detenzione. *Ha inoltre dichiarato non farsi luogo a* procedimento contro Leonarduzzi Romolo e Bet Angelo, già negozianti in coloniali di Pordenone, pure imputati di bancarotta semplice, per essersi in loro favore estinta l'azione penale, in seguito all'esatto adempimento degli obblighi del concordato.

Amor paterno!... A Moruzzo, nella mattina del 30 novembre, certo De Cecco Antonio, nel cortile della propria casa, colpì con replicate bastonate il figlio Giuseppe, d'anni 39, causandogli una ferita alla fronte giudicata guaribile in otto giorni, salvo complicazioni.

Il furto Veritti a Tolmezzo. Arcangelo Nascimbeni e Mecchia Pietro ch'erano stati arrestati quali sospetti *autori del grosso furto in danno del* negoziante Veritti, furono rimessi in libertà, perchè provarono *l'alibi.*

UDINE

(La Città e il Comune)

I nostri Onorevoli. Nella seduta di ieri, sulla mozione Muratori, votarono pel sì, cioè in favore del Ministero, gli on. Chiaradia, Di Lenna, Marinelli, Marzin, Morpurgo, Pascolato, Valle Gregorio.

Rispose *no* l'on. Luzzatto Riccardo.

Era assente l'on. Terasona.

— L'on. Morpurgo fu eletto Commissario pel disegno di legge per la unificazione dei sistemi di vendita degli immobili demaniali e di riscossione dei crediti demaniali.

— L'on. Pascolato venne nominato Commissario per il progetto sulle modificazioni ai diritti catastali.

— Gli on. Chiaradia e Marzin vennero nominati Commissari pel progetto sulla ineleggibilità dei deputati la cui elezione venne annullata per corruzione.

Arresto di spacciatori di banconote false.

Da qualche mese diverse Banche nazionali ed austriache, e negozianti dei due Stati, *si erano accorti* che erano state messe in circolazione banconote austriache false da 50 fiorini, molto bene lavorate e tali da trarre in inganno anche i più esperti.

Avvisate le polizie dei due paesi, queste non ostante le più accurate indagini, *non erano riuscite a trovare* il bandolo della matassa, avendo da fare con gente astuta, esperta nel mestiere e che sapeva prendere le necessarie precauzioni.

Si era però stabilito che le banconote false provenivano dalla nostra provincia, e che erano spedite nel vicino Impero a mezzo di diversi operai. Si conoscevano anche i nomi di alcuni di essi e vennero perciò segnalati a chi di ragione.

Fu con questi mezzi che riuscì alla polizia austriaca di sorprenderne uno nel mentre tentava di prendere il biglietto ferroviario in una stazione della Stiria per recarsi a Köflach.

Informata telegraficamente la nostra Questura, questa non tardò a mettere le mani su alcuni dei capi, e proprio nel momento che stavano per partire, onde recare ai complici *nuova merce* da esitare. Le indagini furono dirette dall'egregio cav. Bertoia, e portarono già all'arresto di tre persone che furono trovate in possesso di corrispondenze compromettenti. Due degli arrestati finirono per confessare.

Oggi non diciamo di più per non intralciare l'istruzione del processo.

Società operaia generale. Ecco il risultato definitivo della elezione di ventiquattro consiglieri della Società operaia generale. Votanti 698.

Eletti pel triennio 1895-96-97.

1. Bigotti Luigi, calzolaio voti 358
2. Seitz Gius. Ern., tipografo » 355
3. Sandri Fed. Luigi, ragion. » 355
4. Marcuzzi Luigi, tappezziere » 354
5. Scubli Pietro, impiegato » 353
6. Bisutti Leonardo, barbiere » 352
7. Brusutti Giovanni, orefice » 352
8. Bonani Eligio, intagliatore » 352

Eletti pel biennio 1895-96.

9. Celesti Guglielmo, ottonaio voti 352
10. Danlotti Luigi, bandaio » 351
11. Bastianutti Angelo, tipogr. » 351
12. Mauro Daniele, libraio » 351
13. D'Odorico Vittorio, falegn. » 351
14. Moro Giuseppe, bandaio » 350
15. Pignat Luigi, fotografo » 350
16. Barbini Luigi, tappezziere » 350

Eletti per l'anno 1895.

17. Nigris Luigi, calzolaio voti 350
18. Bortolotti Emilio, intagl. » 348
19. Zaghis Luigi, calzolaio » 348
20. Ria Aristodemo, barbiere » 348
21. Diamante Giacomo, op. fer. » 348
22. Vendruscolo Demetrio, batt. » 247
23. Del Negro Luigi, litografo » 347
24. Savi Lodovico, cond. tram » 347

Dopo gli eletti ottennero maggiori voti:

25. Bardusco Luigi, ragioniere voti 325
26. Lestuzzi Luigi, tintore » 319
27. Sambuco Michele, agente » 318
28. Raiser Luigi, tappezziere » 313
29. Martincigh Pietro, calzolaio » 305
30. Tubelli Giuseppe, sarto » 303
31. Contardo Francesco, fabbro » 302
32. Barbetti Virginio, muratore » 301
33. Gusberti Rizzardo, caffet. » 300
34. Zilli Ugo, indoratore » 299
35. Leonetti ing. Leonida, onor. » 299
36. Rizzi Enrico, fabbro » 297
37. Anderloni Achille, oste » 274
38. Ceschiutti Giuseppe, cart. » 273
39. Orettici Giuseppe, geometra » 270
40. Barcella Luigi, oste » 269
41. Schiavi Giuseppe, bilanc. » 268
42. Volpe Giov. Batt., onorario » 268
43. Leonarduzzi Aless., orefice » 267
44. Frizzi Italo, operaio ferriere » 265
45. Quargnolo Ottavio, tipogr. » 264
46. Nigris Ferdinando, faleg. » 260
47. Carrara Giuseppe, calzolaio » 259
48. Molinis Luigi, falegname » 259
49. Comessatti Pietro, farmac. » 59
50. Flaibani Andrea, scultore » 56
51. Bergagna Giacomo, pittore » 55
52. Gambierasi Giovanni, libr. » 52
53. Sabbadini Luigi, impiegato » 51
54. D'Aronco Giov. Batt., impr. » 48
55. Raddo Ang. Vinc., negoz. » 47
56. Fusari Francesco, tintore » 46
57. Sponghia Luigi, tipografo » 43
58. Rizzani Giuseppe, imprend. » 39
59. Buttinasca Angelo, parruc. » 38
60. Dalan Giov. Batt., veter. » 38

In questa votazione la vittoria è rimasta a quelli che si dichiararono contrari alle feste del XX settembre. La constatazione equivale ad un commento.

Commemorazione di Ruggero Bonghi. Venerdì sera alle ore 8 1/4 nella solita sala del r. Istituto tecnico, il prof. cav. Giuseppe Occioni Bonaffons inizierà il corso delle nostre conferenze invernali colla *Commemorazione di Ruggero Bonghi.*

L'intero provento sarà devoluto in parti eguali alle Società « Dante Alighieri » e « Reduci ».

Il giro del mondo in carriuola. Ci si annuncia che i coniugi Gallais, che sono partiti il 6 ottobre scorso da Parigi per intraprendere il giro del mondo, e sui quali abbiamo dato qualche cenno venerdì scorso, arriveranno domani a mezzodì circa nella nostra città.

Società degli agricoltori italiani. Domenica mattina a Roma, nel palazzo Ferraioli, s'è adunato il Consiglio d'amministrazione di questa Società. Alla seduta intervennero venticinque consiglieri sotto la presidenza dell'onorevole senatore G. L. Pecile, in assenza dell'on. G. Devincenzi, indisposto.

Fu riferito sulla situazione del bilancio della Società e quindi si procedè alla nomina del segretario generale, ed a grandissima maggioranza fu proclamato il prof. Ghino Valenti.

Un porco. Alle 5 pom. di ieri le guardie municipali e di città arrestarono in via Aquileia il famigerato Bonanni Giov. Batt. fu Francesco, d'anni 55, da Udine, facchino, senza fissa abitazione, perchè quantunque avvertito, mostrava in mezzo alla via nudità inverecconde, cercando di attirare l'attenzione dei passanti.

Il medesimo deve pure rispondere di ribellione al *vigile* urbano Patroncini.

Una sorvegliata. Perchè contravventrice alla speciale sorveglianza, venne la scorsa notte dagli agenti di P. S. arrestata in piazza S. Giacomo Juri Lorenza-Luigia d'anni 42 da Remanzacco.

CORTE D'ASSISE

Processo per estorsione e falso.

(*Udienza 3 dicembre*).

Presidente cav. Manfroni; Giudici avv. Bragadin e Zanutto. Pubblico Ministero cav. Caobelli.

Imputati Braida Edoardo e Giaiotti Amalia, da Campeglio, coniugati col solo rito *religioso*.

La Parte Civile.

L'avv. Bertacioli, facendo la storia del fatto pel quale gli odierni imputati sono chiamati a rispondere avanti la Corte d'Assise, dimostra come in base alle deposizioni dei vari testimoni, la cambiale accettata da Zanini Giacomo per lire 100, *venne dappoi portata a* lire 1000. Dice che vari testimoni ebbero *ad affermare avere visto* che l'1 della cifra 100 era scritto con carattere sottile ed i due zeri con carattere alquanto grosso, e che dappoi comparve il terzo zero scritto in grosso e che venne ingrossato anche il numero uno.

Domanda quindi che i giurati vogliano ritenere colpevole di falso ed estorsione Braida Edoardo e la di lui moglie Giaiotti Amalia complice necessaria nella consumazione del reato.

Il Pubblico Ministero

non aggiunge parola alle proposte della Parte Civile e accetta queste in tutto e per tutto.

La difesa del Braida.

L'avv. Levi dimostra come nel Braida si abbia l'uomo tradito, il quale crede di esercitare un suo diritto facendosi rilasciare la cambiale da Zanini, che probabilmente l'avrà firmata in bianco e così il Braida vi avrà esposta la somma di lire 1000, ritenendo con l'incasso di tale importo di avere soddisfatto il suo onore.

Non può ammettersi che vi sia falso, giacchè il Zanini non avrebbe pagate lire 260 circa, per attendere di sporgere querela. Se reato vi è questo sarà tutto al più di esercizio arbitrario delle proprie ragioni e chiede che i giurati vogliano, quando lo ritengano colpevole, ammettere essere egli responsabile di questo reato e non di estorsione e falso.

La difesa della Giaiotti.

L'avv. Caratti in difesa della Giaiotti, esclude assolutamente la di lei connivenza cosciente e volontaria nella consumazione del reato che si addebita al di lei marito Braida Eduardo.

Devesi in lei ammettere che se colpa vi è, essa fu costretta dalla forza brutale del marito, il quale se potè imporsi così fortemente al Zanini, che pure avrebbe potuto in qualche modo reagire, perchè uomo, come poteva imporsi e reagire la Giaiotti!

Se la donna ha sempre cercato durante il processo di difendere il marito, questo lo si deve alla forte passione che

a lui fortemente lo lega e che agisce sul di lei cuore.

Domanda quindi una completa assolutione della sua difesa.

Finita la discussione e formulati i quesiti, il Presidente fa il riassunto del dibattimento.

Alle 5.15 pom. i giurati si ritirano nella sala delle deliberazioni e rientrano alle 5.40.

Il verdetto.

I giurati ritennero colpevole Braida Edoardo del delitto di estorsione a mano armata con minaccie gravi, e di falso in cambiale, negandogli le attenuanti, e risposero negativamente al quesito proposto per la Giaiotti Amalia, circa il di lei concorso nella consumazione del delitto di estorsione.

La Corte, quindi, visto il risultato del verdetto dei giurati, dichiara assolta Giaiotti Amalia e ne ordina la immediata scarcerazione.

Il P. M. propone che in base al verdetto dei giurati, venga Braida Edoardo condannato alla pena della reclusione per anni 12 e mesi 6 e negli accessori di legge.

La parte civile chiede sia Braida Edoardo condannato al pagamento delle spese di rappresentanza e sia confiscata la cambiale, o quanto meno ritenuta nel solo importo di lire 100.

La difesa si rimette alla clemenza della Corte per l'applicazione della pena.

Alle ore 6.40 entra la Corte e pronunzia la

Sentenza

con la quale Braida Edoardo è ritenuto:

a) colpevole di estorsione con gravi minaccie a mano armata;

b) di falso, per avere alterata la cifra di lire 100 della cambiale firmata da Zanini Giacomo e portatala a lire 1000; e lo condanna alla pena della reclusione per anni 10 e mesi 6, alla sorveglianza della P. S. per anni 2, alla interdizione perpetua dai pubblici uffici, all'interdetto legale durante l'espiazione della pena, al pagamento delle spese processuali, della tassa della sentenza, e delle spese di rappresentanza della parte Civile in lire 200.

Ordina la confisca della cambiale in giudiziale sequestro.

Omicidio.

Oggi ha principio il processo contro *Francesco Toso di Pietro*, d'anni 24, di Codroipo, accusato di omicidio.

Difensore del Toso è l'avv. Bertacioli, cui forse si aggiungerà l'avv. Bizio di Venezia.

Nella sera del 23 dicembre 1894, in Codroipo, sorse diverbio, nella osteria detta al «Baccaro», fra Toso Francesco e Chiarcossi Pietro; e, sedato l'alterco per intervento di pacieri, i due suddetti uscirono assieme verso le ore 6 di quella sera e passeggiarono per il paese; ma ridestatosi fra loro il litigio, mezz'ora dopo, fu il Chiarcossi rinvenuto cadavere, a pochi metri dell'osteria Cengarle, per più ferite, una delle quali ampia al collo, che fu causa unica e necessaria della sua morte.

Il Toso, confesso del fatto, pretende aver agito per legittima difesa, in seguito ad un patito attacco anche da parte di altra sconosciuta persona. I testi assunti escludono però tale discolpa, e rimane il pieno convincimento, che, riaccesosi fra i due il litigio, spinto il Toso anche dal livore per l'attrito sorto al «Baccaro», desse all'avversario, un forte primo colpo al collo e poi le altre ferite, in modo che il Pietro Chiarcossi ebbe la recisione delle jugulari e della carotide a mezzo di roncola; ferite queste che furono causa unica e necessaria della sua morte.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza *Villa* presidente.

Seduta del 3.

Galli, *sotto segretario di Stato* per l'interno, risponde ad un'interrogazione del deputato Celli sulle ragioni che hanno permesso e permettono lo spaccio del siero contro la *tubercolosi.*

Calenda dei Tavani, ministro guardasigilli, risponde ad una *interrogazione* del deputato Vischi sulla interpretazione data alla legge 8 agosto 1895 circa le disposizioni emanate, e circa il progetto di sottoporre a bollo le memorie ed allegazioni a stampa.

Galli sottosegretario, osserva all'on. De Cristoforis, il quale con altri deputati ha presentato una interrogazione circa lo sfratto della signorina Sordoillet, che avendo egli svolto ieri analoga interpellanza alla quale dovrà rispondere il Presidente del Consiglio, una risposta sua non sarebbe ora opportuna. Risponderà se non esaurirà l'interrogazione il ministro dell'interno.

De Cristoforis chiede se il ministro dell'interno intenda rispondere.

Crispi, presidente del Consiglio, è pronto a rispondere subito (*segni di attenzione*).

Accetta la responsabilità dello sfratto della signorina Sordoillet e potrebbe dichiarare che il governo non ha dovere di dar conto della applicazione dell'art. 90 e seguenti della legge di pubblica sicurezza (*interruzioni.*) Egli userà il massimo riserbo trattandosi di una donna (*interruzioni all'estrema Sinistra*). Alla signorina Sordoillet si attribuiva l'intenzione di uccidere una persona.

Zavattari: Non è vero!

Il presidente lo chiama all'ordine.

Zavattari accetta il richiamo avendo interrotto, ma sostiene che non è vero.

Crispi: Lo affermò il relatore del Consiglio dell'ordine degli avvocati di Milano (*denegazioni all'estrema Sinistra*). È vera o no la transazione? È vero o no che la signorina si era resa irreperibile cambiando ogni sera di abitazione? La questura non riesciva a trovarla. Inoltre le si trovarono corrispondenze che davano da pensare. Lo sfratto può essere ordinato anche dai prefetti. Del resto di questi fatti ne succedono ogni giorno in altri paesi (*rumori e interruzioni*). Ogni governo ha il diritto di espellere uno straniero che possa dar motivi a disordini (*approvazioni al centro*).

De Cristoforis *non nega il diritto di* sfratto, ma il governo non può esercitarlo che quando sia minacciato l'*ordine* pubblico. Egli non si occupa della persona sfrattata, ma della violazione alla legge, e la legge fu violata perchè l'ordine pubblico non fu mai turbato dalla signorina Sordoillet. Esclude anche che detta signorina avesse minacciato di uccidere una persona. Invita il Governo a dire i motivi di ordine pubblico che hanno consigliato lo sfratto, perchè il paese ha diritto di conoscerli. Si riserva di ritornare sull'argomento.

Seguita la discussione della mozione *politica.*

Salaris non trova ragione di ritornare a discutere l'indirizzo del governo, nessun fatto nuovo essendo sorto dopo l'ultimo voto col quale la Camera approvava quell'indirizzo.

Soffermandosi tuttavia sulla politica interna osserva che a torto si lamenta che il governo abbia ecceduto nelle repressioni giacchè il paese ha sempre dimostrato di preferire la repressione alla prevenzione, d'altronde il governo eseguì leggi approvate non solo dal parlamento ma dalla coscienza nazionale, leggi che però egli spera non verranno prorogate.

Ammette che nell'esecuzione della *legge possa* essersi commesso qualche errore, ma non ritiene che possa farsene risalire la responsabilità fino al Governo. Egli non ha quindi a questo riguardo alcun *motivo di mutare* il voto dato pochi mesi addietro in favore del ministero.

Passando alla politica estera, ritiene che non potrà riuscire all'on. di Rudinì il gioco del 1891, e che invano egli abbia invocata la memoria di Cairoli, di Mancini e di Robilant, memorie che l'on. Blanc mai si sognò di offendere.

In sostanza poi, segue l'oratore, l'onorevole di Rudinì non ha saputo disapprovare la politica estera del Gabinetto, politica che merita veramente l'approvazione della Camera. Anch'egli ritiene urgente risolvere la questione economica ma il paese non potrà risorgere se non quando sia assicurato l'ordine pubblico.

Non comprende perchè l'on. di Rudinì abbia voluto anticipare la discussione sui decreti *legge relativi all'ordinamento* militare. In momenti difficili il patriottismo impone di sostenere il Governo e spera che la maggioranza darà al Ministero col suo voto la forza di tutelare l'interesse del paese. (*Bravo, bene*).

Parla brevemente Franchetti, censurando il Governo per aver seguito all'interno una politica di repressione e per non aver pensato a togliere di mezzo, con opportune riforme, il malcontento del paese. Dichiara che voterà contro.

Fortis (*segni d'attenzione*) Dà ragione del *seguente* ordine del giorno:

«La Camera prendendo atto delle *dichiarazioni* del governo sull'indirizzo generale della politica interna ed estera confida che il governo stesso saprà anche ottemperare alla necessità di *riforme* economiche ed *amministrative* che rispondano ai bisogni del paese e ne assicurino la tranquillità.»

Si è riferito alla politica generale piuttosto che a questioni singole perchè *non* da un caso speciale e secondario si può trarre ragioni di giudizio sull'opera di un governo. Errori tutti possono commettere, e commessi si riparano; ma in politica convien fare una ragionevole analisi e mettere in bilancia il bene ed il male.

Se nella politica generale dello Stato sia interna che estera il Governo si mostrasse impari al compito suo, converrebbe abbandonarlo, non così perchè possa aver torto in un dato caso, visto che in politica è gravemente pericoloso volere effetti *sproporzionati* alle cause. (*Bene*).

Esaminando la politica coloniale del Gabinetto, dice che questo non volle in Africa romper lo stato di pace; esso dovette premunirsi contro il tradimento e provvedere alla difesa e all'onore del paese.

Conviene perciò conquistare un vasto territorio e ora cercheremo di organizzarlo e di amministrarlo facendo sentire a quelle popolazioni i benefici di una civile amministrazione.

Passando ad esaminare la questione Orientale risorta per effetto delle convulsioni intestine dell'impero ottomano dice che l'Italia ha per obbiettivo di *conservare lo statu quo* dappoichè una modificazione di questo potrebbe portare un conflitto europeo.

L'Italia può promettere per conto suo di fare una politica disinteressata, ma può essere certo che tutte le potenze la facciano? E se non tutte la facessero e se lo *statu quo* dovesse mutare, dovrebbe l'Italia anche in questo caso rimanere disinteressata?

Si augura perciò che non si ricada negli errori del passato, errori che peseranno a lungo sui nostri destini. (*Vive approvazioni*).

Quindi, se non per fatto nostro, per fatto altrui, dovessero mutare lo *statu quo* in Oriente o le condizioni del Mediterraneo, l'Italia non potrebbe rimanere indifferente (*Bravo*).

C'è poi un'altra *considerazione: tutti* possono desiderare lo *statu quo* politico in Oriente, ma si deve *desiderare* che esso rimanga anche nelle condizioni interne dell'impero ottomano? L'autore crede di no perchè l'Europa civile non può permettere l'inaudite barbarie che hanno imperversato in Armenia. Quindi fa plauso al governo di aver provveduto d'accordo colle altre potenze affinchè quei fatti orrendi non abbiano a ripetersi.

Quanto alla politica interna e più specialmente alla politica ecclesiastica, nota anzitutto il disaccordo fra gli oppositori. Secondo l'oratore si confonde troppo la politica colla religione; e poichè il dissidio non è religioso ma essenzialmente politico, la necessità di ben separare le due cose s'impone. L'Italia deve perciò conservare le sue conquiste, la libertà di coscienza e di pensiero, ed affermare il suo diritto su Roma.

L'oratore sarebbe disposto a fare anche altre concessioni intorno all'*exequatur* e al *placet*, alla libertà di associazione e d'insegnamento, ma ciò quando il dissidio fosse composto, non prima. (*Bene, bravo, interruzione all'estrema sinistra*). Quindi approva le dichiarazioni del presidente del Consiglio anche intorno all'*exequatur*. E se egli credesse di non avere i poteri per attuarle, spera che li domanderà al parlamento.

Esaminando poi le leggi eccezionali e la loro applicazione, dice che se imperfezioni ci sono in quella legge non bisogna farne colpa al governo il quale aveva fatto proposte più determinate e meno pericolose: nè bisogna fare risalire ad esso la responsabilità di avere accettato facoltà che non aveva chieste, che non gli dava neanche la commissione e che ebbe per proposta di altri. (*Bene, commenti*). Dimostra che l'art. 3 colpisce chiunque abbia manifestato il proposito di minacciare con vie di fatto le istituzioni e quindi non fa alcuna distinzione di partiti. Se che errori furono commessi, ma sa pure che molti furono riparati (*interruzioni dell'estrema sinistra*).

Ma egli è profondamente convinto che la repressione non può diventare sistema di governo e che bisogna togliere le *cause dei fenomeni morbosi*, che sono la miseria ed il malcontento. Conviene quindi che bisogna *risolvere la questione* economica, ma i tentativi del Governo furono repressi. Quale via additò l'on. di Rudinì per risolvere il problema economico? Nessuna. Come può egli, liberale e liberista, domandare tale soluzione al Governo? L'oratore invece invita il Governo ad accingersi risolutamente a quelle riforme economiche che sono ormai indispensabili; quindi ad iniziare almeno la trasformazione dei tributi, a provvedere alla coltivazione delle terre incolte, ad alleviare il debito ipotecario, e proteggere l'emigrazione soltanto. Quando il Governo adempirà alla sua missione economica, potrà il paese giustificare le misure di *rigore*. (*Vive approvazioni*).

La discussione generale è chiusa.

Muratori dà ragione della mozione firmata da lui e da altri deputati, così concepita: «La Camera, udite le dichiarazioni del Governo, ne approva la politica e passa all'ordine del giorno».

Non si sofferma sulla politica estera, perchè nessuno può disapprovare l'invio di navi in Oriente e si limita ad esprimere la fiducia che il Governo saprà conciliare i diritti della civiltà col desiderio di mantenere la pace. Ricorda all'on. Rudinì che lo stesso Minghetti nel 1880 disse che non potevasi più parlare di *statu quo* in Oriente dopo che a *Berlino era stato stracciato* il trattato di Parigi. Conviene coll'on. Fortis per quanto concerne la politica africana: non si può fare una politica di raccoglimento quando si *hanno di fronte* dei nemici. Intorno alla politica ecclesiastica osserva che le incertezze di codesta politica dipendono dall'imperfezione delle leggi che regolano presso noi i rapporti tra la Chiesa e lo Stato.

La legge delle guarentigie non ha provveduto che a regolare una parte di tali rapporti, lasciando da parte la più importante per lo Stato, quella relativa alla proprietà ecclesiastica. Conviene quindi provvedere al riordinamento di quella proprietà ed insieme alle condizioni del basso clero. Prepotenze verso la Chiesa non dobbiamo usarne, ma *nemmeno subirne; ed egli* confida che il Governo manterrà fermo questo proposito. Non crede poi che l'*azione* del Governo in ordine alla politica interna debba giudicarsi in relazione agli inconvenienti cui può aver dato luogo la applicazione delle leggi eccezionali. Crede invece che il disegno di legge ministeriale fosse più liberale di quello approvato poi dalla Camera (*Vive interruzioni all'Estrema Sinistra*).

Così come fu approvata la legge dà facoltà al Governo di mandare al domicilio coatto non solo gli anarchici, ma anche i socialisti.

Venendo all'applicazione, trova che mentre i denunciati pel domicilio coatto *furono più di mille*, le assegnazioni furono realmente appena quattrocento. L'azione del Governo è stata in generale mitigatrice del rigore della legge, giacchè, date le condizioni in cui la legge stessa fu votata, molto più gravi avrebbero potuto essere le conseguenze.

Viene alla questione delle associazioni e dimostra, citando un discorso del Minghetti del 1878, come lo Stato abbia il diritto di sciogliere certe associazioni contrarie alle istituzioni (*Approvazioni, interruzioni dell'on. Imbriani*).

Mal a proposito si rammenta l'opinione pronunciata allora dall'on. Crispi, perchè su questo argomento il momento politico ha grande importanza e secondo il mutare di esso, può cambiare la convenienza di sciogliere o no certe associazioni. (*Bene, bravo, rumori*).

Del resto basta rammentare la giurisprudenza parlamentare per essere convinti che il Governo ha il diritto di sciogliere le associazioni, e la magistratura ha confermato coi suoi giudicati l'opera del Governo. (*Approvazioni, rumori all'Estrema Sinistra*).

Non concorda con l'on. Rudinì il quale disse ieri che è facile scorgere dove finisce il socialismo e dove comincia l'anarchia, dappoichè diceva che il primo è propaganda mentre il secondo è delitto; ciò non è *esatto perchè* sarebbe poco serio il socialismo se si limitasse alla propaganda dei principî senza preparare l'azione per il trionfo dei suoi ideali. (*Interruzioni all'Estrema Sinistra*).

Poichè si è voluto attribuire all'on. Crispi la qualità di socialista, cita un brano di un discorso dello stesso che dimostra quanto siano alti i concetti del presidente del Consiglio sulle possibili riforme sociali. L'on. Di Rudinì ieri parlò favorevolmente dell'amnistia dimenticando che in questa Camera di amnistia non si può discutere, e facendo promesse che domani forse egli stesso non potrebbe mantenere. (*Applausi*). L'on. *Di Rudinì parlò* anche delle elezioni di Palermo, ma in esse il trionfo dei condannati è dovuto all'alleanza dei socialisti coi conservatori. (*Benissimo! Bravo!*)

Conclude dicendo che un Governo presieduto da Francesco Crispi non sarà mai qualificato come reazionario (*Interruzioni all'Estrema Sinistra*).

Se fossero vere le accuse dirette al presidente del Consiglio, il popolo, che vuol mantenere la libertà conquistata con tanti sacrifici, si sarebbe ribellato (*Approvazioni, rumori*).

Voci: ai voti! ai voti!

Marescalchi svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera disapprova la applicazione fatta dal ministero delle leggi eccezionali e passa all'ordine del giorno».

L'oratore si dilunga a dimostrare che il Governo ha scientemente abusato delle leggi eccezionali.

Anche Imbriani svolge un' ordine del giorno di sfiducia nel Governo, fermandosi a rilevare le violazioni della libertà interne.

Tecchio e Guicciardini presentano ordini del giorno di sfiducia, rinunciando a svolgerli.

Brin ha presentato il seguente ordine del giorno: «La Camera, non approvando l'indirizzo del Governo, passa all'ordine del giorno.»

Senza svolgere il suo ordine del giorno si limita a fare una dichiarazione. Nota che lo stesso Crispi riconobbe il difetto delle leggi eccezionali e non comprende perchè non abbia proposto di modificarle. Dichiara che le colonie dei coatti sono un abisso di depravazione e sono dagli stessi stranieri ritenute un'onta del nostro paese. Spera che il Ministero non domanderà la proroga pura e semplice delle leggi eccezionali.

Quanto alla politica estera crede che la Camera intenda perseverare nella nostra politica tradizionale poichè la triplice alleanza è quella che ci garantisce da possibili danni ed assicura la pace al nostro paese senza imporci onere alcuno.

Sulla politica africana osserva che l'abbandono della politica di raccoglimento ha fatto sorgere nuove preoccupazioni. È vero, degli eventi ci furono favorevoli, ma è certo che la nostra politica africana è radicalmente mutata e venne aperta una nuova fonte di *spese nel momento* appunto in cui *si* chiedevano gli estremi sacrifizi dei contribuenti.

Accenna alla politica ecclesiastica facendo molte riserve *in ordine alla* condotta del Governo; conclude che egli e i suoi amici si mantennero fedeli alle idee liberali ed al loro programma al quale hanno nulla da mutare perchè si ispira al vero interesse del paese e delle istituzioni.

Crispi si alza e la Camera si mette attentissima. Pronuncia poche parole.

Fu imputato di molte cose. Si difenderà colla massima calma. Non disse statutaria la legge delle guarentigie; ad ogni modo essa non sarebbe intangibile. Non ha mai cangiato di condotta nei rapporti colla Curia.

La triplice *alleanza non fu mai tanto* salda come ora. In Oriente l'Italia fa il suo dovere al pari delle *grandi Potenze*, e se in Turchia lo *statu quo* dovesse cessare, non si ripeterebbero gli errori di altre volte. Non possiamo occuparci di recenti fatti avvenuti a Nizza e a Trieste, perchè si tratta di cose attinenti alla politica interna di quei paesi. Il trattato con Tunisi era prossimo a scadere quando fu denunziato; ed il Governo francese si dichiarò di essere animato dalle migliori intenzioni. In ogni modo, anche denunciati quei trattati, rimangono integri i trattati anteriori, che non furono mai abrogati.

Ripete che in Africa il Governo non fa *una politica* di avventure, ma si limita a difendere possessi italiani.

Quanto all'amnistia, per la massima parte delle condanne pronunciate dai tribunali di *guerra*, *fu già* concesso l'indulto. Quanto alle leggi eccezionali esse colpirono, salvo rarissime eccezioni, persone già pregiudicate. (*Commenti*)

Ripete che non si sa ove il socialismo finisca e dove comincia il partito anarchico, e lo dimostra leggendo un manifesto di una associazione socialista rivoluzionaria (*Vive interruzioni all'Estrema Sinistra. Richiami all'ordine del presidente*).

Assicura che la politica africana non porterà aumento di spese, e che anzi la colonia provvederà in parte a sè stessa. Ricorda che vennero rinforzate le compagnie della fanteria nei limiti consentiti dal bilancio.

Viene alla questione del catasto, e dichiara che il governo farà tutto il necessario perchè gli impegni assunti siano mantenuti, e che in pari tempo si provveda al miglioramento delle nostre operazioni catastali ed al legittimo interesse delle diverse provincie (*approvazioni, commenti*).

Accetta l'ordine del giorno Muratori, e prega l'on. Fortis di associarvisi (*vive approvazioni*)

Si passa alla votazione, ed il Presidente ne proclama il risultato:

Sono presenti 401 deputati; hanno risposto **sì 267; no 131**; astenuti 3.

È approvata la mozione Muratori.

NOTIZIE E DISPACCI

DEL MATTINO

Un primo commento al voto.

Roma 3 — La *Tribuna* uscita tardissimo, commentando brevemente il risultato della votazione, dice:

«I dispareri sulla legge del Catasto e sulla politica ecclesiastica ed africana, produssero tre astensioni, due spostamenti e cinque o sei assenze, in tutto».

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

ULTIMA NOVITA'

LETTO A TAVOLO

L. 78

L. 78

Solido Tavolo indispensabile per tutte le famiglie, alberghi, specie per anticamere o persone costrette a continuo cambiamento di domicilio.

L'elastico di questo letto-tavolo è a doppia tela metallica unico ed unica perfezione della meccanica applicata all'elasticità perchè con semplice manubrio si può aumentare e diminuire la tensione a piacimento in modo da ridurre od aumentare l'elasticità.

Tanto il materasso che il guanciale e coperte possono essere rinchiuse in detto tavolo senza alcuna fatica mediante un movimento semplicissimo ed istantaneo.

Questo letto a tavolo è brevettato, quindi nessuno può nè fabbricarlo nè venderlo tranne che l'inventore sottoscritto che è fedele alla tradizione della sua casa e lo vende a sole

LIRE 78

prezzo assolutamente inferiore al valore reale.

Catalogo gratis dietro semplice biglietto da visita

Lodovico De Micheli

MILANO

20 — VIA MONTE NAPOLEONE — 20

Orario Ferroviario

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.08	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.30	M. 18.15	23.40
O. 17.30	22.27	P.**17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.53

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.03
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.57	9.57	M. 6.42	8.09
M. 13.14	15.45	O. 13.32	15.47
O. 17.26	19.36	M. 17.—	19.33

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 13.15.

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.20	10.05	O. 8.—	8.40
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.55	6.34	O. 8.19	9.—
O. 9.23	10.07	O. 13.22	14.05
O. 19.05	19.47	O. 21.45	22.22

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.30	9.48	M. 10.04	10.32
M. 11.50	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.57	16.25	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.50	20.58

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.55	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	11.18	O. 9.—	12.55
M. 16.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.30	20.47	M. 20.45	1.30

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
R. A. 8.15	10.05	7.20	R. A. 9.—
R. A. 11.20	13.10	11.16	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.43	13.50	R. A. 15.35
R. A. 17.15	19.07	17.30	S. T. 18.55

NON PIÙ VINO ACIDO, NÈ CON FIORI

col Filtro depuratore dell'aria Frattini

Si applica alle botti e alle damigiane in consumo, ottenendosi così che l'ultimo bicchiere spillato è come il primo, anche dopo parecchi mesi. L'aria, entrando nei recipienti ad ogni spillatura, viene razionalmente sterilizzata. Premiato con **Diploma alle Esposizioni riunite di Milano 1894**, e con **Gran medaglia d'oro all'Esposizione di Montevideo** ed ultimamente alle **Esposizioni Agrarie e Vinicole di Udine e Casale Monferrato.** Raccomandato da tutti gli Enologi. Inutile imbottigliare il vino che si beve *giornalmente*.

Garanzia assoluta.

Per recipienti fino a 500 litri . . . . lire 5
» » » 5000 » . . . . » 15

Per imballaggio e posta lire 1 in più.

Concessionario per la Provincia di Udine **ANTONIO GIULIANI, oste Udine** - Fuori porta Venezia, Locale Stampetta - **Udine**

Contro invio di proprio biglietto di visita si riceve l'istruzione **gratis.**

VERA ACQUA DI GIGLIO E GELSOMINO

Uno dei più ricercati prodotti per la toilettes è l'Acqua di Fiori di Giglio e Gelsomino. La virtù di quest'Acqua è proprio delle più notevoli. Essa dà alla tinta della carne quella morbidezza, e quel vellutato che pare non siano che dei più bei giorni della gioventù e fa sparire macchie rosse. Qualunque signora (e quale non lo è?) gelosa della purezza del suo colorito, non potrà fare a meno dell'acqua di Giglio e Gelsomino il cui uso diventa ormai generale.

Prezzo: alla bottiglia **L. 1.50.**

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, via della Prefettura n. 6.

VERNICE ISTANTANEA

Senza bisogno d'operai e con tutta facilità si può lucidare il proprio mobiglio. — Vendesi presso l'Amministrazione del «Friuli» al prezzo di Cent. **40** la Bottiglia.

Signore!

I vostri ricci non si scioglieranno più neanche coi forti calori dell'estate se farete uso costante della

Ricciolina

Vera arricciatrice *insuperabile* **dei capelli** preparata dai Fr. RIZZI - *Firenze*

Bagnando prima i capelli colla *Ricciolina*, ed arricciandoli poi cogli appositi arricciatori speciali inclusi nella sua scatola si ottiene una perfetta e robusta arricciatura elegante e nel più breve tempo possibile, mantenendoli intatti per molto tempo.

L'immenso successo ottenuto è una garanzia del suo effetto.

Ogni bottiglia è in elegante astuccio con annessi due arricciatori speciali ed istruzione relativa: trovasi vendibile in Udine presso l'Amministrazione del Giornale *Il Friuli*, a **L. 2.50.**

PITIECOR

Olio di fegato di merluzzo alla Catramina

BERTELLI

Il PITIECOR riunisce le virtù ricostituenti del purissimo olio di fegato di merluzzo, *espressamente preparato per la Ditta Bertelli sul luogo della pesca*, a quelle antitubercolari della Catramina, che vi è contenuta al 5 *per cento. Quindi esso surroga con immenso vantaggio questi due rimedi* finora usati nella cura delle malattie qui appresso nominate. Il Pitiecor è facilmente assimilabile e inalterabile. È insuperabile

RICOSTITUENTE PER BAMBINI E ADULTI

IL PITIECOR

è prescritto dai medici in stati di

Rachitismo
Scrofola
Denutrizione
Consunzione
Tubercolosi
Catarri e
Tossi croniche
Gracilità
Debolezza

IL PITIECOR

è a sapore piacevole. Non nausea. È

Gradevole
al palato
di facile
digestione
pei bambini
convalescenti
Signore delicate
per gli adulti
pei vecchi

Il Pitiecor costa L. 3 alla bottiglia, più cent. 60 se per posta; tre bottiglie L. 8.00 franche di porto; Una bottiglia monstre *(capacità tripla delle bottiglie da tre lire)* L. 6.50, *più cent. 60 se per posta;* Due bottiglie monstres *L. 12.50 franche di porto, dai proprietari esclusivi con brevetto* A. BERTELLI e C., *chimici-farmacisti, Milano, via Paolo Frisi, 26.*

Vendesi in tutte le farmacie.

CON A CAPO

il comm. **Carlo Saglione,** medico di S. M. il Re, ed i signori comm. **Luigi Chierici,** cavalier prof. **Riccardo Teti,** cavalier prof. **P. V. Donati,** cav. dott. **Caccialupi,** cav. prof. **G. Magnani,** cav. dott. **G. Quirico,** in congrega, tutti di Roma, ed in seguito a splendide risultanze ottenute, hanno addottato unanimità per

TIPO UNICO ED ASSOLUTO

L'ACQUA DI PETANZ

per la Gotta, Renella, Calcoli, Artrite spasmodica e deformante, reumatismi muscolari, dispepsie, difficili digestioni e catarri di qualunque forma.

Premiata con **8 medaglie d'oro** e **2 diplomi d'onore** e con **medaglia d'argento** al IV Congresso scientifico internazionale Prodotti chimici ecc., di Napoli, settembre-ottobre 1894. Concessionario per l'Italia A. V. Raddo, Udine.

Si vende in tutte le drogherie e farmacie.

Brunitore istantaneo

Brunitore — Brunitore

per pulire istantaneamente qualunque metallo, oro, argento, pacfong, bronzo, ottone, ecc. Vendesi al prezzo di Centesimi **75** presso l'Ufficio Annunzi del Giornale il FRIULI, Udine Via della Prefettura num. 6.

Brunitore istantaneo

EPILESSIA

14 Medaglie alle primarie Esposizioni

Dono delle LL. MM. i Reali d'Italia

ed altre malattie nervose, si guariscono radicalmente colle celebri polveri dello

STABILIMENTO CASSARINI

DI BOLOGNA

Si trovano in Italia e fuori nelle primarie Farmacie.

Si spedisce gratis l'Opuscolo dei guariti.

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguiscono nella tipografia del Giornale a prezzi di tutta convenienza.

CARTOLERIE

MARCO BARDUSCO

Mercatovecchio - UDINE - Via Cavour

Libri di testo per le R. Scuole Tecniche *e per* le Scuole Elementari con lo **sconto del dieci per cento** sui prezzi stampati.

Occorrenti completi per la scrittura nelle Scuole Elementari maschili e femminili ai seguenti prezzi ridotti:

Classe		
Classe I . . .	Lire	**1.00**
» II . . .	»	**1.40**
» III . . .	»	**1.65**
» IV . . .	»	**2.15**
» V . . .	»	**2.20**

Libri scrivere ad un filo, pagine 28, formato usuale a qualunque rigatura, carta **greve satinata** e copertina stampata . . . . **Cent. 3**

Detti a due fili, con cartoncino greve figurato . . . » **7**

Libri scrivere ad un filo formato grande, a qualunque rigatura, carta **greve satinata** » **5**

Detti a due fili con cartoncino greve . . . . » **12**

Grande assortimento oggetti da disegno e di cancelleria, a prezzi da non temere concorrenza.

TORD-TRIPE

Premiato all'Esposizione di Parigi 1889

CON MEDAGLIA D'ORO

Infallibile distruttore dei **Topi, Sorci, Talpe** senza alcun pericolo per gli animali domestici; da non confondersi colla pasta Badese che è pericolosa pei suddetti animali.

DICHIARAZIONE

Bologna, 30 gennaio 1890.

Dichiariamo con piacere che il signor **A. Cousseau** ha fatto ne' nostri Stabilimenti di macinazione grani, pilatura riso, e fabbrica Pasta in questa Città, due esperimenti del suo preparato detto **TORD-TRIPE**; e l'esito ne è stato completo, con nostra piena soddisfazione.

In fede

FRATELLI POGGIOLI

Pacchetto grande L. **1.00** — Piccolo L. **0.50.**

Trovasi vendibile in UDINE, presso l'ufficio annunzi del giornale **« IL FRIULI »**, Via della Prefettura N. 6.

Udine 1895 — Tip. Marco Bardusco